

L'italiano istituzionale per l'Unione Europea

di Daniela Vellutino

Abstract

The article is a part of a study on the procedures of terminological neology formation of institutional terms in Italian, created (and translated) as equivalent terms in the source language, the “Euro-English”, a linguistic variety which developed by convention within the working groups, made up of non-native English speakers from the EU member States.

Introduzione

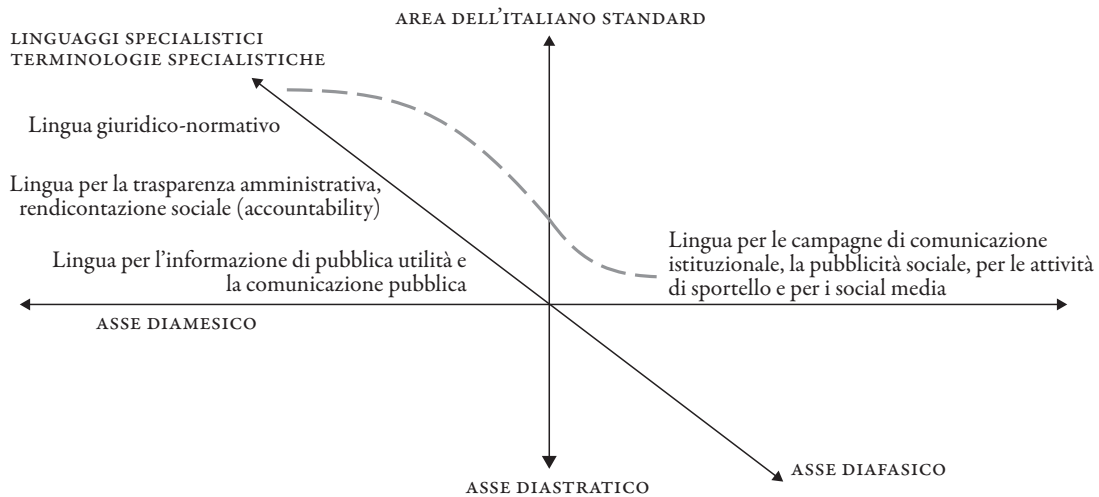
Come denominare la varietà di lingua nazionale italiana usata per la redazione dei documenti istituzionali legali e informativi dell'Unione Europea: *euroletto*, *eurocratese*, *eurogergo*? Se come ha affermato Umberto Eco «la lingua dell'Unione Europea è una lingua di traduzione»¹ in che modo si forma questa varietà di lingua nazionale e quali sono i suoi tratti caratteristici? Quali forme d'interferenza subisce la lingua delle versioni italiane dei testi istituzionali dell'Unione Europea?

Per rispondere a queste domande presento alcune riflessioni elaborate osservando i tratti testuali e lessicali di documenti istituzionali dell'UE in lingua italiana che impattano sull'ordinamento e sulle amministrazioni italiane, centrali e locali, che li recepiscono. I testi sono stati individuati in funzione del loro dominio terminologico e dei loro differenti contesti comunicativi e includono procedure decisionali, testi legislativi, amministrativi, testi dei flussi informativi e comunicativi.

In virtù delle indagini esplorative condotte, ritengo che i testi analizzati siano espressione di una varietà di lingua che può essere rappresentata in uno spazio sociolinguistico, articolato in un *continuum* multidimensionale, al cui interno è possibile tracciare differenti usi funzionali della varietà linguistica. A tal fine ho elaborato un modello di rappresentazione degli usi della lingua delle istituzioni² in cui sono collocate le forme di comunicazione specialistica e divulgativa agite dalle istituzioni per scopi legali, amministrativi, informativi, comunicativi e pubblicitari.

I testi individuati per l'analisi sono stati repertoriati in un corpus, denominato “ItaIst CPI”, costruito seguendo il modello di rappresentazione degli usi della lingua istituzionale a cui si collega un modello di classificazione dei tipi di testo istituzionali³, che ho elaborato

FIGURA 1
Gli usi della lingua istituzionale



considerando le diverse finalità pragmatiche e i relativi differenti contesti comunicativi dettati dalle norme europee e italiane in materia d'informazione e pubblicità.

Nel corpus "ItaIst CPI" sono repertoriati testi istituzionali della UE e nazionali legali, amministrativi per rispondere agli obblighi della trasparenza e della rendicontazione sociale, testi medialti per l'informazione istituzionale e la comunicazione pubblica, testi pubblicitari delle campagne di comunicazione istituzionale. A oggi il corpus "ItaIst CPI" è costituito da 5.524.131 parole e comprende testi istituzionali di micro-domini, vale a dire domini ristretti rispetto ai domini specialistici dell'Unione Europea⁴, che riguardano interventi che rispondono alle esigenze di rendicontazione sociale e di gestione dei servizi pubblici destinati ai cittadini europei.

In dettaglio, sono stati repertoriati testi pertinenti i domini terminologici delle seguenti attività d'informazione istituzionale e comunicazione pubblica⁵: la redazione del bilancio di genere (1.523.423 parole); la gestione delle informazioni istituzionali sui Fondi Strutturali/POR Campania – Ciclo di programmazione 2000-06 (3.413.507 parole); la gestione delle informazioni sulla politica di coesione per la strategia Europa 2020 e i Fondi Strutturali e d'investimento – Ciclo di programmazione 2014-20 (70.226); la gestione delle informazioni istituzionali e dei dati pubblici del servizio di raccolta dei rifiuti urbani (corpus CPI-GRU 516.975 parole).

Dai testi istituzionali del corpus ItaIst CPI sono stati estratti termini e sintagmi portatori di significato specifico con le loro possibili varianti. I tratti lessicali indagati riguardano i meccanismi di formazione dei termini e delle loro varianti, che, insieme alle specifiche tipologie testuali, rappresentano la cifra distintiva di questa varietà di lingua



che dalle ricerche che ho condotto sembra trascendere i confini linguistici nazionali di ogni lingua ufficiale degli Stati membri dell'Unione Europea⁶.

L'approccio allo studio dei testi e del lessico è di tipo quali-quantitativo; è stato condotto attraverso l'analisi dei dati linguistici autentici, elaborati analizzando direttamente i testi dei processi comunicativi interistituzionali e diretti al grande pubblico dei cittadini europei. Le osservazioni sul lessico istituzionale unionale si basano sui principi teorici del Lessico-Grammatica⁷, applicati alle analisi dei processi di variazione intralinguistica, data dai transiti bidirezionali tra le terminologie specialistiche e la lingua comune.

Nel contributo è presentata una parte dello studio sui procedimenti di neologia terminologica in relazione alla formazione dei termini istituzionali in lingua italiana, prodotti come equivalenti dei termini creati per negoziazione nella lingua di partenza, il cosiddetto *euro-english*⁸, la varietà linguistica che si è sviluppata per convenzione all'interno dei gruppi di lavoro, costituiti da parlanti non nativi inglesi provenienti dagli Stati membri.

I

L'italiano, lingua ufficiale dell'Unione Europea

L'italiano è una lingua nazionale ufficiale fin dagli anni Cinquanta del secolo scorso con l'istituzione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEA o Euratom). A quel tempo le lingue ufficiali erano solo quattro: italiano, francese, tedesco e neerlandese; oggi le lingue ufficiali dell'Unione Europea sono ventiquattro e solo tre – inglese, francese e tedesco – sono le lingue procedurali, vale a dire le lingue di partenza per la redazione dei testi istituzionali.

Nell'Unione Europea, però, tutte lingue degli Stati membri hanno pari dignità: le loro lingue nazionali sono riconosciute come lingue ufficiali. Il regime linguistico del multilinguismo integrale ha base giuridica nei regolamenti del Consiglio⁹. In seguito, il principio della pari dignità è stato ripreso all'articolo 3, del paragrafo 3, comma 4 del *Trattato dell'Unione Europea* (TUE); negli articoli 21, 22 della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* che riconoscono espressamente il multilinguismo (Gazzetta ufficiale delle Comunità europee C 364/1 del 18.12.2000); negli articoli 24, 55 e 342 del *Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea* «TFUE» (Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea C 83/13 del 30 marzo 2010). In particolare, nel TFUE viene stabilito che i cittadini hanno il diritto di rivolgersi alle istituzioni UE in una delle lingue dei trattati e di ricevere una risposta nella stessa lingua (art. 20, par. 2, lettera d).

Il multilinguismo integrale si basa sulla pratica della “coredazione” degli atti legislativi, vale a dire che i testi legali, scritti nelle lingue procedurali, sono poi redatti nelle diverse lingue ufficiali; in questo modo i testi delle lingue di arrivo sono tutti ugualmente “facenti fede”. Come afferma Claudia de Stefanis «è evidente che nella realtà esistono un testo originale e 23 traduzioni, ma a fini interpretativi si fa riferimento al complesso delle versioni linguistiche»¹⁰.

In virtù del procedimento della coredazione l'italiano dei testi istituzionali unionali è una varietà di lingua risultante da un processo traduttivo *de facto*, ma *de iure* è la lingua na-





zionale ufficiale della Repubblica italiana, Stato membro dell'Unione Europea. È la varietà di lingua impiegata nel complesso sistema degli usi formali delle comunicazioni scritte delle istituzioni e degli organismi dall'UE e verso la UE.

Sempre più spesso, lo Stato italiano è obbligato a recepire nel suo ordinamento quanto legiferato e disposto dalle istituzioni dell'Unione Europea. Pertanto, gli usi scritti delle comunicazioni di lavoro e ufficiali unionali, che nel tempo si sono stabilizzati, stanno dando forma a una varietà linguistica che, specialmente per la neologia terminologica, è modello per gli usi linguistici delle istituzioni italiane per le analoghe finalità pragmatiche e i relativi contesti d'uso.

Il concetto di “varietà di lingua nazionale delle comunicazioni ufficiali delle istituzioni dell'Unione Europea”, come abbiamo detto, è stato denominato in italiano usando varie espressioni: *euroletto*, *eurocratese*, *eurogergo*. Questi termini hanno in comune il prefisso *euro-*¹¹ che, unito ai diversi elementi formanti, produce forme linguistiche connotate perché portatrici di specifici significati che differenziano tra loro questi termini, distinguendoli come varianti diversamente collocate nello spazio sociolinguistico in quanto rispondono a diverse esigenze comunicative.

In *euroletto* l'elemento formativo *-letto*, già usato per creare le denominazioni di diverse modalità della variazione *dialetto*, *idioletto*, *socioletto*, *tecnoletto*, rende evidente la sua origine e il suo uso nell'ambito della comunicazione specialistica della terminologia linguistica. *Eurocratese* richiama il termine spregiativo *burocratese* e per analogia ne eredita la semantica negativa utile per gli usi giornalistici. *Eurogergo* è un calco di traduzione sul lessema francese *eurojargon*, denominazione usata nella comunicazione interna e interistituzionale.

In virtù del principio della pari dignità linguistica che rende “originali” le traduzioni delle versioni dei testi istituzionali nelle 24 lingue nazionali degli Stati membri e per la rispondenza al concetto senza connotazioni ed effetti di registro, ritengo sia da preferire la denominazione neutra *italiano istituzionale per l'Unione Europea*, in cui il determinante aggettivo *istituzionale* ha il significato della lingua comune «relativo a un'istituzione, proprio di una istituzione»¹².

La denominazione *italiano istituzionale* è in uso dal 2005, creata e diffusa per opera della *Rete per l'eccellenza dell'italiano istituzionale* (REI)¹³ il cui obiettivo è proprio «promuove iniziative e strumenti per armonizzare l'uso dell'italiano istituzionale in Italia e in Europa»¹⁴.

In conclusione, come già sostenuto, *l'italiano istituzionale* è la varietà di lingua nazionale per le comunicazioni ufficiali dell'Unione Europea, che «si manifesta attraverso varie combinazioni prodotte dall'aggregazione della lingua comune con le lingue tecnico-speciali dominanti del diritto e dell'economia con le terminologie dei domini di conoscenza degli argomenti oggetto dell'agire della specifica istituzione»¹⁵. È una varietà di lingua nazionale che sta sempre più acquisendo il ruolo di modello per gli usi linguistici istituzionali: legali, amministrativi, informativi, comunicativi e pubblicitari.

Osservando i processi di creazione neologica e di variazione intralinguistica che rispondono alle diverse esigenze comunicative delle istituzioni unionali e nazionali è





stato possibile individuare alcuni tratti caratterizzanti dell'italiano istituzionale per l'Unione Europea.

2

Alcuni tratti lessicali dell'italiano istituzionale per l'Unione Europea

Se l'italiano istituzionale è la varietà di lingua nazionale per l'Unione Europea, prodotta *de facto* dalla coredazione, come lingua di traduzione risente anche del contatto con le lingue procedurali. *In primis* subisce l'interferenza dell'*Euro-English*, la varietà istituzionale in lingua inglese, scritta e parlata, prodotta attraverso negoziazioni dei concetti per i quali è necessario trovare accordi per creare le unità terminologiche e, contestualmente, individuare i procedimenti di formazione neologica per gli equivalenti nelle diverse lingue UE di differenti gruppi linguistici.

Molte delle «parole d'uso incipiente»¹⁶, così denominate da Bruno Migliorini, sono coniate nei gruppi di lavoro plurilingui che assistono la Commissione e le commissioni parlamentari nelle procedure decisionali per i diversi domini di attività dell'Unione Europea. Dal loro lavoro trae origine la legislazione unionale e, con essa, le innovazioni lessicali presenti nei suoi ordinamenti che disciplinano ogni campo della società europea.

I gruppi di lavoro sono composti anche da esperti amministrativi degli Stati membri il cui compito è proprio cooperare alla definizione e alla denominazione dei nuovi concetti delle procedure, degli istituti giuridici, degli organismi; rideterminare i significati di quelli già esistenti; utilizzare le terminologie dei domini specialistici che, quando poi sono adottate all'interno dei testi legali, necessitano di avere equivalenti nelle diverse versioni linguistiche delle lingue ufficiali degli Stati membri.

Centrale in questa fase è l'attività del giurista linguista, il cui compito è proprio la resa traduttiva nelle diverse lingue ufficiali per cui è specializzato. Il giurista linguista decide il procedimento neologico da adottare in presenza di vuoti terminologici nelle lingue nazionali o di equivalenze parziali tra la lingua di partenza degli atti di decisione, dei testi legali e le lingue d'arrivo.

Diversi sono i procedimenti per dare forma linguistica alle unità terminologiche che esprimono i nuovi concetti prodotti nei molteplici ambiti istituzionali dell'Unione Europea, utilizzando risorse morfologiche, morfosintattiche, lessicali e semantiche del patrimonio linguistico dell'italiano e integrando in esso le terminologie dei saperi tecnico scientifici utili al governo di una società complessa come è l'Unione Europea. Per rispettare il multilinguismo integrale si dovrebbe far ricorso al prestito integrale solo per le denominazioni di oggetti concreti brevettati, di prodotti alimentari da tutelare e per le denominazioni dei programmi di finanziamento a gestione diretta, ad esempio *Horizon 2020*, *Cosme*, *Life*, *Health*, *Erasmus+*, *Connecting Europe Facility* (CEF), perché per essi la Commissione europea eroga finanziamenti a beneficiari riuniti in partenariati transnazionali ai quali è richiesto di presentare proposte in una delle due principali lingue procedurali, inglese o francese.





Dagli studi condotti sui micro domini indagati si è rilevato che il procedimento di formazione lessicale che maggiormente caratterizza le terminologie specialistiche del lessico istituzionale è la costruzione di espressioni complesse¹⁷, in cui il determinato posizionato alla testa del sintagma è un nome della lingua comune, ad esempio *programma, sito, pista, asse*, seguito da altri costituenti per creare sequenze lessicali in ordine fisso semanticamente orientate¹⁸. Ad esempio come nelle espressioni complesse costituite dalle sequenze N+AGG. Nella tabella che segue due esempi dall'*Inglese/Euro-English*, lingua di partenza, all'*italiano istituzionale*, lingua di arrivo.

TABELLA 1

Inglese / Euro-english AGG + N	Italiano istituzionale N+ AGG
regional operational programme	programma operativo regionale
technical assistance	assistenza tecnica

Stesso criterio compositivo è osservabile nelle espressioni complesse strutturate sulla sequenza sintagmatica italiana con il nesso di specificazione N+prep+N. Ad esempio come nelle polirematiche che provengono dalle sequenze dell'*Inglese/Euro-English* N+N.

TABELLA 2

Inglese / Euro-English N+ N	Italiano istituzionale N+prep+N
storage site	sito di deposito
audit trail	pista di controllo

In entrambe le tipologie compositive delle espressioni complesse italiane delle sequenze N+AGG e N+prep+N prevale la morfosintassi della lingua italiana di arrivo: gli elementi che seguono la testa determinano il significato del termine e, dunque, svolgono la funzione di arricchimento semantico.

In italiano l'anteposizione dell'aggettivo è considerata una marca linguistica delle varietà della lingua giuridica e amministrativa¹⁹, ma le polirematiche con AGG+N degli esempi riportati nella tabella che segue sembrano essere più il risultato del contatto con l'*Euro-English* che il retaggio di una struttura morfosintattica italiana. Vari autori indicano sequenza determinante+determinato come caratteristica tipica del calchi dall'inglese, in particolare, Raffaella Bombi considera i calchi sintagmatici (o strutturali) perfetti²⁰.





TABELLA 3

Inglese / Euro-English AGG+N	Italiano istituzionale AGG+N
high representative	alto rappresentante
equal opportunity	pari opportunità

Come si può osservare, in queste formazioni lessicali il procedimento adottato è il calco di traduzione, che, come sottolinea Claudio Giovanardi «consiste nella sostituzione di una parola straniera o di ciascuna delle sue parti con parole corrispondenti nella lingua d'arrivo»²¹.

Il procedimento del calco di traduzione, realizzato sul modello delle sequenze morfosintattiche della lingua italiana, risulta essere la resa traduttiva preferita dal Dipartimento linguistico italiano della Direzione generale per la Traduzione della Commissione europea.

L'esigenza di economia linguistica spesso induce a creare varianti dei termini istituzionali attraverso le formazioni giustapposte. Si rileva soprattutto per le denominazione degli organismi, che subiscono una variazione data dalla cancellazione dei nessi grammaticali. Si creano così formazioni nominali, che, sempre per l'esigenza di abbreviazione, favoriscono la creazione di altre varianti lessicali in forma di sigle e di acronimi, che sono formazioni lessicali molto frequenti nelle terminologie istituzionali.

TABELLA 4

Denominazione istituzionale	Italiano istituzionale	
	Variante nominalizzata	Abbreviazione
<i>Direzione generale della Politica regionale e urbana</i>	<i>Direzione generale Politica regionale e urbana</i>	DG REGIO
<i>Gruppo di Azione Locale</i>	<i>Gruppo Azione Locale</i>	GAL

Un'altra sequenza lessicale adottata per creare termini istituzionali in forma di espressioni complesse è data dalla sequenza lessicale N+N, che sta diventando molto produttiva in italiano perché favorisce la brevità, ad esempio *Tassa Rifiuti*. In questa nominalizzazione è facilmente intuibile che la cancellazione del nesso di specificazione non incide sul suo significato «tassa che è relativa ai rifiuti»²².

La sequenza inglese N+N si è già facilmente diffusa nella lingua italiana attraverso prestiti integrali come *body copy*, *question time*. La resa traduttiva attraverso il proce-





dimento del calco per fronteggiare l'ingresso dei prestiti integrali – con la complicità della facilità di creazione delle nominalizzazioni nel lessico istituzionale per l'esigenza di economia linguistica – potrebbe spianare l'ingresso a un'interferenza morfosintattica con possibili effetti di ambiguità semantica.

Un esempio di ambiguità causata dal contatto tra la lingua italiana e l'inglese può essere la traduzione consigliata all'interno del gruppo di lavoro “Economia e Finanza” della REI del termine *target amount* con l'equivalente *importo obiettivo* in cui il determinante *obiettivo* è da intendersi come nome in funzione attributiva. Questa resa italiana, per quanto efficace, senza l'uso del trattino che segnala la relazione logico sintattica tra i due nomi, comporta una certa ambiguità semantica per la diversa valenza grammaticale del vocabolo *obiettivo* che, in funzione di aggettivo, ha il significato di «oggettivo, che si basa sui fatti, su dati», mentre, in funzione di nome, ha il significato di «bersaglio»²³.

La terminologizzazione serve proprio a rendere tecnica, con significato univoco, una parola che nel lessico comune ha più significati. In questo caso, però, il processo di neologia terminologica potrebbe comportare fraintendimenti se da subito non si definisce che, la sequenza lessicale N+N del calco *importo obiettivo* è un'espressione complessa terminologizzata per denominare il concetto “importo da raggiungere”.

Nella lingua italiana il segno paragrafematico del trattino è di certo una risorsa linguistica per la disambiguazione e per la terminologizzazione di sequenze lessicali costituite da parole della lingua comune. Nel caso osservato *importo-obiettivo* potrebbe essere più facilmente riconosciuto come termine se usato con il trattino che renderebbe chiara la relazione sintattica tra i costituenti e la sua valenza semantica nella lingua italiana.

Conclusioni

Negli anni il multilinguismo integrale dell'Unione Europea ha stabilizzato usi linguistici in cui si sono affermati tratti che caratterizzano una varietà di lingua istituzionale unitaria e unificante. La varietà della lingua nazionale istituzionale, proprio perché espressione del riconoscimento della pari dignità degli Stati membri nell'Unione Europea, può avere il potente valore simbolico di rafforzare le identità nazionali insieme alla comune identità europea. È necessario, però, che il multilinguismo integrale sia una pratica che non racchiuda come un involucro fatti linguistici di superficie, ma sia sempre il risultato di rese traduttive realizzate attraverso l'approccio terminologico e la ricerca di procedimenti e risorse linguistiche della lingua italiana, utili per creare un modello anche per gli usi linguistici dell'italiano delle istituzioni in Italia e fuori dall'Italia.

Note

1. U. Eco, *La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea*, Laterza, Roma 2012.
2. Il modello proposto è una rivisitazione dell'architettura dell'italiano contemporaneo di Gaetano Beruto (*Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Carocci, Roma 1987, 2011²), focalizzato sugli usi della lingua istituzionale nell'area dell'italiano standard.





3. D. Vellutino, *Esercizi di stile per il diritto di accesso civico*, in *La lingua variabile nei testi letterari, artistici e funzionali contemporanei. Analisi, interpretazione traduzione*, Atti del XIII Congresso SILFI, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 22-24 settembre 2014.

4. Micro-domini del corpus «ItaIst CPI» sono ristretti rispetto ai domini di conoscenza istituzionalizzati dall'Unione Europea per il thesaurus multilingue e pluridisciplinare EuroVoc, che comprende i domini dei settori delle attività parlamentari.

5. D. Vellutino, *La comunicazione pubblica per la promozione delle pari opportunità*, in V. D'Antonio, S. Vigliar, *Studi di diritto della comunicazione*, Cedam, Padova 2009, pp. 268-97; D. Vellutino *et al.*, *Strutture lessicali delle informazioni comunitarie all'interno di domini specialistici*, in S. Bolasco, I. Chiari, L. Giuliano (eds.), *Jadt 2010. Statistical Analysis of Textual Data. Proceedings of 10th International Conferences*. Journées d'Analyse Statistique des Données Textuelles, Roma, Università "La Sapienza" 9-11 giugno 2010, LED – Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, Milano 2010, pp. 1227-36; D. Vellutino, *Risorse linguistiche e open data per la comunicazione pubblica della gestione dei rifiuti urbani*, in D. Vellutino, M. T. Zanola (a cura di), *Comunicare in Europa. Lessici Istituzionali e terminologie specialistiche*, Educatt, Milano 2015, pp. 217-45.

6. Sono in corso studi sulla formazione dei termini istituzionali dell'Unione Europea attraverso i confronti interlinguistici tra l'italiano, il francese, il portoghese europeo e brasiliano. I risultati preliminari indicano che si ritrovano gli stessi meccanismi anche in queste altre lingue.

7. L'apparato teorico-metodologico del Lessico-Grammatica (LG) si sviluppa a metà degli anni Settanta con gli studi di Maurice Gross in Francia e di Annibale Elia in Italia. Per LG il lessico non è separabile dalla sintassi perché ogni elemento lessicale segue regole di grammatica per le sue combinazioni di co-occorrenza, di restrizione e selezione in relazione alle proprietà degli altri elementi lessicali del contesto frastico. In base a tali studi sono state sviluppate risorse linguistiche computazionali quali tavole lessico-grammaticali, dizionari elettronici e grammatiche locali.

8. J. Gardner, *A Brief List of Misused English Terminology in EU Publications*, European Court of Auditors 2013.

9. Nel Regolamento (CEE) n. 1/58 del Consiglio sono definite le lingue ufficiali e di lavoro; questo articolo viene aggiornato ogni qualvolta aderisce all'Unione Europea un nuovo Stato membro che designa la propria lingua nazionale come sua lingua ufficiale. La base giuridica del riconoscimento delle lingue procedurali è data dall'art. 6: «Le istituzioni possono determinare le modalità di applicazione del presente regime linguistico nei propri regolamenti interni».

10. C. de Stefanis, *Le politiche e le strategie di informazione e comunicazione dell'Unione Europea*, in R. Bombi (a cura di), *Manuale di comunicazione istituzionale e internazionale*, il Calamo, Roma 2013, p. 132.

11. L. Gaeta, *La composizione in italiano e oltre*, in AA.VV. (a cura di), *Scuola di formazione di italiano lingua seconda/straniera: competenze d'uso e integrazione*, Collana Quaderni CLA, 1, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2011, p. 78.

12. S.v. in *Grande dizionario dell'italiano dell'uso*, diretto da Tullio De Mauro, UTET, Torino 2007 (consultato in USB).

13. La *Rete per l'eccellenza dell'italiano istituzionale* è un'associazione con fini cooperativi, promossa dalla Direzione generale Traduzione della Commissione europea e costituita dai rappresentanti dei servizi linguistici delle istituzioni dell'Unione Europea e della pubblica amministrazione italiana e svizzera, slovena e croata, da accademici provenienti da varie università e da esponenti di enti di normazione, di associazioni di terminologia e di traduzione e dall'Accademia della Crusca.

14. Il manifesto della Rete per l'eccellenza dell'italiano istituzionale *Parole chiare per tutti. Manifesto per un italiano istituzionale di qualità* (IX giornata REI – Bruxelles, 26 aprile 2010): http://ec.europa.eu/translation/italian/rei/about/documents/manifesto_italiano_istituzionale_qualita_it.pdf.

15. D. Vellutino, F. Marano, A. Elia, *L'italiano istituzionale e le sue varietà di uso pubblico. Aspetti lessicali nei tipi di testo d'informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni*, in P. Bianchi *et al.* (a cura di), *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali*, Atti del XIII convegno della SILFI (Napoli, 5-7 ottobre 2010), vol. 2, Cesati, Firenze 2012, p. 553.

16. B. Migliorini, *Purismo e neopurismo*, in "Lingua nostra", 2, 1940, p. 47.

17. Il termine *espressione complessa* è un iperonimo che comprende tanti e vari fenomeni lessicali quali collocazioni, polirematiche, espressioni idiomatiche, fraseologie. È l'equivalente in lingua italiana di *Multi-Words Expressions* (MWES), I. A. Sag *et al.*, *Multiword Expressions: A Pain in the Neck for NLP*, in "Lecture Notes in Computer Science", vol. 2276, 2002.





18. L. Bauer, *Typology of Compounds*, in R. Liber, P. Štekauer (eds.), *The Oxford Handbook of Compounding*, Oxford University Press, Oxford 2009.
19. S. Lubello, *Usi pubblici e istituzionali dell'italiano*, in S. Lubello (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York 2016, p. 420.
20. R. Bombi, *La linguistica del contatto. Tipologie di anglicismi nell'italiano contemporaneo e riflessi metalinguistici*, il Calamo, Roma 2005, pp. 53-4.
21. C. Giovanardi, R. Gualdo, A. Coco, *Inglese-italiano 1 a 1. Tradurre o non tradurre le parole inglesi?*, Manni, San Cesario di Lecce 2008, p. 71.
22. S. v. in *Grande dizionario dell'italiano dell'uso*, cit.
23. *Ibid.*



Migranti, vecchi e nuovi

